

## Nave incagliata, Moby nel mirino

Si complica la vicenda del cargo Valencia, che un mese fa si è incagliato mentre effettuava la manovra di avvicinamento al molo Cocciani, nel porto industriale di Olbia. Alcune società del Cmo (Consorzio Molluschicoltori di Olbia) hanno comunicato alla Grimaldi (proprietaria del Valencia) di avere subito danni per diversi milioni di euro agli allevamenti di cozze e ostriche a causa dell'incidente. Adesso anche la Moby è entrata nella vicenda, con modalità singolari. La compagnia ha operato con i suoi rimorchiatori durante le fasi di disincaglio della motonave. Anzi, i mezzi del gruppo dell'armatore Vincenzo Onorato sono stati decisivi per risolvere il problema del Valencia. Ora, la Grimaldi ha invitato i rappresentanti della Moby a partecipare ai sopralluoghi per la verifica dei danni denunciati dalle coop olbiesi. In sostanza, le verifiche devono riguardare anche eventuali danni attribuibili ai rimorchiatori. Una situazione singolare, ma tecnicamente fondata. In pratica Grimaldi, senza dirlo, sta mettendo la Moby nelle condizioni di fare le sue osservazioni.

### La richiesta delle coop

Va detto che le aziende del Consorzio Molluschicoltori di Olbia, in realtà, il 2 luglio segnalano i danni agli impianti, prima dell'arrivo dei tre rimorchiatori di Onorato. Questa circostanza, però, non cambia il quadro. Perché i mezzi navali del gruppo Moby durante le operazioni di disincaglio hanno effettuato movimenti a ridosso degli allevamenti, seppure ad una certa distanza.

### I danni

Di sicuro le aziende Shardana, Il Faro e Dego Mitili, si ritengono pesantemente danneggiate dall'incidente. E ora gli avvocati delle società (Michele Ponsano e Mario Delitala) segnalano che anche la stagione 2021 è a rischio, perché gli impianti devono essere completamente rifatti. Mercoledì prossimo sarà effettuato il quarto sopralluogo nel tratto di mare dove sono stati divelti i filari delle cozze. È prevista un'immersione di sub specializzati. Saranno presenti anche i consulenti della Moby.

**Andrea Busia**



## La ruota gira

Per giorni, su Facebook, se la sono presa col sindaco Truzzu, reo di aver voluto la ruota panoramica nel porto di Cagliari, finché qualcuno ha fatto notare che l'idea è nata nella primavera del 2019 dall'Autorità portuale di concerto col Comune che però era allora guidato da Massimo Zedda. Il cielo di molti oppositori si è improvvisamente schiarito e sono caduti i presupposti negativi. «L'idea della ruota in fondo non è male»; «È vero che rovina lo skyline della città a chi arriva dal mare (ma quanta gente sbarca dalla Tirrenia ormai?)»; «È vero che è una roba vista e rivista e che ci saliranno tutti i gaggi della città e dell'hinterland ma, chi se ne frega!»; «Ben venga se alla fine porta lavoro e attrae i turisti. E poi, essendo una iniziativa privata, non costerà nulla alla città». Sono esempi. Ma ci dicono tante cose, una soprattutto: che in tanti hanno perso la capacità di giudicare i fatti senza farsi condizionare dalle simpatie, politiche o personali. E questa orribile moda ha trovato la sua piattaforma di lancio ideale nei social. Se posso aggiungere un mio «è vero», direi che non si può, ogni volta che qualcuno fa qualcosa, tirare sempre in ballo altre priorità. Che indubbiamente ci sono ma di sicuro non si escludono a vicenda. Allora, saliamo sulla ruota sorridendo all'addetto se ci dirà in casteddaio: «Sezzi innoi ca bisì a Pirri». Sperando che la prossima volta, magari, vedremo più lontano. In tutti i sensi.

**BEPI ANZIANI**

